

Nel «Teatro» di Cesare Lievi la favola e il sogno in una stanza

In città si presenta il volume in cui il drammaturgo e regista raccolge i testi nati per la scena

Il libro

Paola Carmignani

■ L'attento lettore appassionato di palcoscenico, avrà più di una sorpresa, se si immergerà nella lettura del volume «Teatro» di Cesare Lievi, che raccoglie i suoi testi scritti per gli allestimenti di prosa. Il regista, drammaturgo, traduttore e poeta gardesano ha deciso infatti di mettere in fila le sue composizioni nate per la scena. Ne è nato «Teatro» (Prefazione di Peter Iden, Introduzione di Gianfranco Capitta, Scholé-Morcelliana 2022, 512 pagg., 35 euro), che viene presentato nella Sala della Gloria dell'Università Cattolica, via Trieste 17, martedì

prossimo, 22 novembre alle 18.

Il libro va letto come una raccolta di poesie: il testo singolo infatti dice qualcosa, ma si arricchisce di espressività per i riverberi che si creano se esso viene inserito nella serie degli altri testi. Anche per chi, fedele a passate stagioni del Centro Teatrale Bresciano, ha visto in scena buona parte di questi testi, la lettura del libro suscita meraviglia e risulta piacevole e appassionante per la leggerezza, la misura e il mistero che questi drammi racchiudono, catturando il lettore in un viaggio appassionante, da cui si esce - in sintesi - stupefatti e ammirati.

Intanto, pare incredibile come questi testi, accostati uno all'altro, rivelino una coerenza interna, quasi ci fosse un progetto - e forse in parte c'è - che li rende omogenei, benché sia-

no fra loro diversi. Lo stile, ad esempio, è molto coerente: uno stile teatrale, da drammaturgo che ha ben presente la lezione dei grandi (suoi contemporanei soprattutto, e non italiani soprattutto, Pinter, Bernhard e Fosse in testa), ma che contiene anche molti elementi della favola, che sono parte di una poetica molto peculiare di Lievi, dal «Barbablu» a «Variété - un monologo», ma che percorre un po' tutti i testi, nel momento in cui si fanno onirici.

Come nelle favole, i vivi e i morti si incontrano come se non ci fosse più una soglia. Altre volte la narrazione è direttamente una favola, come nei «Cigni selvatici», da Andersen.

I personaggi di Lievi sono figure stilizzate, che agiscono quasi sempre in una stanza. La "stanza" di Lievi è un non luo-

go dove tutto può accadere. È uno spazio mentale, dove i pensieri agiscono tanto quanto le azioni, e dove i fili che uniscono i personaggi sono più importanti dei personaggi stessi e delle parole che essi pronunciano.

Relazioni. Le relazioni tra i personaggi sono infatti il nucleo centrale del teatro di Cesare Lievi, il cuore profondo ed umano delle sue "non storie". Nelle relazioni c'è l'eco delle parole dette o non dette, dei comportamenti attuali o passati, delle ferite che hanno generato. I personaggi di Lievi sono spesso carichi di condizionamenti passati, e cercano di liberarsene. A volte ci riescono.

Questo volume ci parla di un drammaturgo molto interessante, che andrà meglio studiato e i cui testi ora attendono di essere rappresentati da registi diversi da lui. //

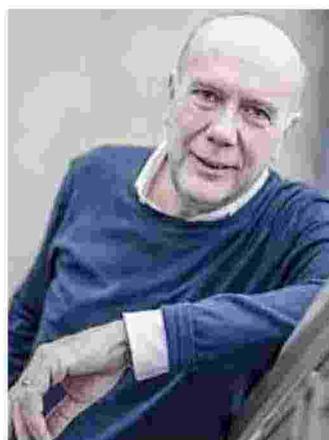
L'INCONTRO

Appuntamento in Cattolica.

Martedì 22 novembre alle 18 nella Sala della Gloria dell'Università Cattolica, via Trieste 17 in città, si presenta il volume «Teatro» di Cesare Lievi (Scholé-Morcelliana). Interverranno Lucia Mor, docente di Letteratura tedesca dell'Università Cattolica e Paola Carmignani, critica teatrale del Giornale di Brescia, che dialogheranno con l'autore. Ingresso libero.
Info: tel. 030.2406440.

Ultimi giorni per la mostra.

Intanto al Mu.Sa di Salò, via Brunati 9, fino al 30 novembre prosegue la mostra «Daniele Lievi. Carte segrete, Teatro, Visioni», con 150 opere del fratello di Cesare Lievi, artista e scenografo.



Drammaturgo. Cesare Lievi

